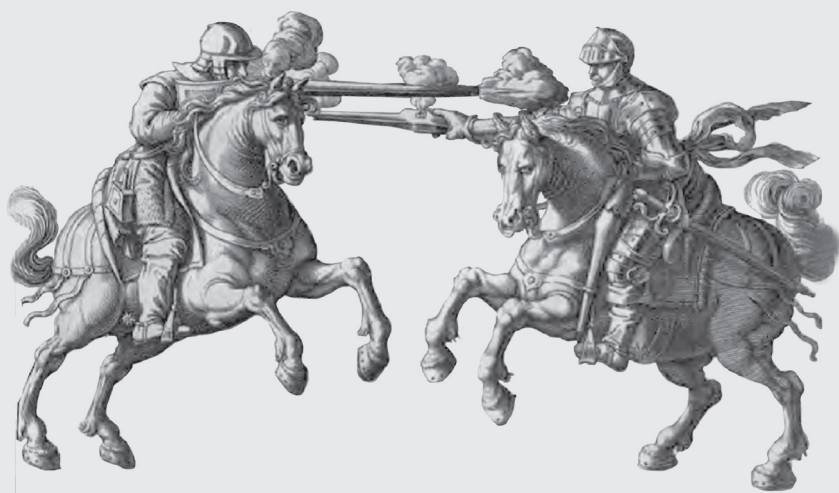


NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 1  
2020

Supplemento 1 / 2020

**Recensioni / Reviews**



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

© 2020 Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

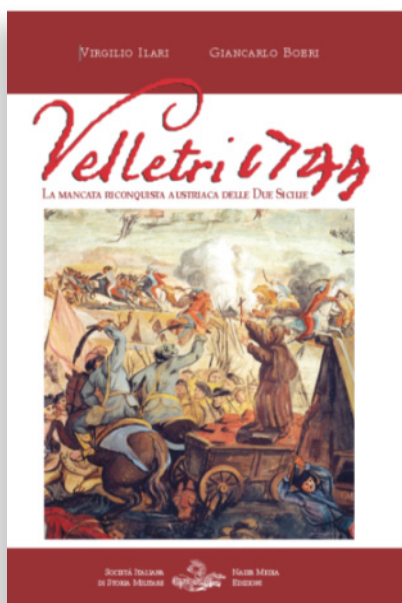
Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795  
ISBN da assegnare

VIRGILIO ILARI e GIANCARLO BOERI,  
*Velletri 1744.*  
*La mancata riconquista austriaca delle Due Sicilie,*

Collana SISM, Nadir Media, Roma, 2018, pp. 343, ill., carte.



**L**a storiografia internazionale sulla Guerra di Successione Austriaca considera in genere secondarie, almeno sotto il profilo militare, le prime campagne italiane del 1742-44, un inconcludente andirivieni fra Panaro e Garigliano concluso da uno stallo semestrale nella piana tra i Colli Albani e i Lepini, né le mette in rapporto con le operazioni navali nel Mediterraneo occidentale<sup>1</sup>. È quindi merito di Virgilio Ilari e Giancarlo Boeri aver

1 Reed BROWNING, *The War of the Austrian Succession*, St. Martin's Griffin, New York 1993; Matthew Smith ANDERSON, *The War of the Austrian Succession, 1740-1748*, Longman, London and New York 1995; Fadi EL HAGE, *La Guerre de Succession d'Autriche (1741-1748). Louis XV et le déclin de la France*, Collection Campagnes & Stratégies, dirigée par Philippe RICALES et Jean LOPEZ, Economica, Paris 2017.

ripreso questo tema – già impostato in loro precedenti volumi d'insieme sulle campagne italiane delle guerre di successione<sup>2</sup> – approfondendone gli aspetti geopolitici, diplomatici, sociali, logistici, operativi, navali che fanno della cosiddetta «guerra di Velletri» un punto nodale della storia italiana.

Nell'ampia introduzione (pp. 9-19), corredata da un vastissimo elenco di fonti e bibliografia (pp. 20-35), Virgilio Ilari fa la storia del modo in cui la «guerra di Velletri» fu presentata e poi commemorata a Napoli, censurata a Vienna e minimizzata a Londra e traccia lo stato della ricerca, caratterizzato da numerose pubblicazioni, molte però amatoriali e incentrate sulla storia locale di Velletri, mentre le uniche opere d'insieme realmente importanti restano in definitiva la testimonianza, sia pure tendenziosa, di un ufficiale al servizio spagnolo (il cavalier Guillermo Power) e un volume della storia ufficiale austriaca, redatto nel 1905 dal capo degli archivi imperiali della guerra (maggiore Maximilian Ritter von Hoen), opera pressoché ignorata dalla successiva storiografia italiana, che peraltro, in mancanza di *Feldakten*, si basa soprattutto sullo spoglio della corrispondenza privata conservata negli archivi napoletani fatto nel 1891 dal duca Francesco Sforza Cesarini. Merito degli autori è stato quindi di aver riunito una miriade di altre fonti, dalle lettere di Carlo di Borbone e di Ludovico Muratori al diario del vescovo Galiani, dalle gazzette alle corrispondenze diplomatiche e di corte, dalle caricature di Pierleone Ghezzi alle mappe spagnole di Simancas (segnalate da Simonetta Conti) ai manoscritti del generale Browne segnalati da Vincenzo Ciccotti, dalla visita di Goethe al campo di battaglia alle cronache locali, e di averle puntualmente confrontate con tutta la letteratura che anche incidentalmente offre spunti per la ricostruzione degli eventi. Un paziente lavoro di intarsio, il cui risultato più importante è il carattere decisivo che il Seapower britannico ebbe, anche in questo caso, nel mantenere l'equilibrio geopolitico dell'Italia, con un sostegno assai limitato alle operazioni austriache, non tale da scatenare un'insurrezione filoasburgica a Napoli, come sperava e tramava il plenipotenziario austriaco a Roma: paga essendo l'Inghilterra di aver

---

2 Virgilio ILARI, Giancarlo BOERI, Ciro PAOLETTI, *Tra i Borboni e gli Asburgo. Le armate terrestri e navali italiane nelle guerre del primo Settecento (1701-1732)* e Idd., *La Corona di Lombardia. Guerre ed eserciti nell'Italia del medio Settecento (1733-1763)*, Ancona (Casa Editrice Nuove Ricerche) nel 1996 e 1997.

neutralizzato Re Carlo con una minacciosa crociera nel Golfo e di aver già ottenuto quel ‘decoupling’ con la Spagna che avrebbe poi dato vita ad un Regno del tutto autonomo.

Queste prime campagne italiane furono in realtà una guerra parallela spagnola, voluta dalla regina, Elisabetta Farnese, allo scopo di riprendere, dopo i regni di Napoli e Sicilia riconquistati nel 1733-35 dall’Infante Carlo, anche il Milanese e i Ducati di Mantova e Modena, approfittando della drammatica situazione dell’Austria. Disegno assistito da un’iniziale fortuna nello sbarco delle forze spagnole nei Presidi di Toscana, ma frustrato da mal calcolate difficoltà logistiche, dai contrasti tra i generali (con la disgrazia di Montemar e l’ascesa di Gages) e dall’intervento sardo al fianco dell’Austria. Al fiasco spagnolo (ricostruito in dettaglio alle pp. 51-104) seguì l’illusione della Regina d’Ungheria di poter riconquistare a sua volta i Regni di Napoli e Sicilia con un mix di pressione militare e cospirazione politica (pp. 105-158). Anche questa frustrata da difficoltà logistiche e di ricostituzione delle forze – minate dalle continue diserzioni verso l’armata spagnola, maggiori di quelle in direzione opposta), dalla fronda del vicecomandante Browne e del legato a Roma uniti nel delegittimare il comando di Lobkowitz, costretto dalla forza delle circostanze ad attenersi alla *cunctatio*, come del resto pure il suo avversario Gages. Evitare le battaglie, conservare le forze e costringere il nemico, manovrando sulle ali, a cedere porti e magazzini.

La strategia della “non battaglia” costrinse suo malgrado Re Carlo a unire le sue forze (ancora in maggioranza ex-spagnole, fiamminghe e svizzere) all’armata di Gages e produsse nell’estate 1744 sei mesi di stallo, con gli austriaci a Nemi e i napolispani a Velletri, separati dal tratto meridionale del cratere vulcanico dei Colli Albani, il Monte Artemisio occupato e poi tenuto dai napolispani (pp. 159-171). Mentre le forze irregolari si cannoneggiavano con incursioni e scontri di pattuglia, i croati lanciavano scorrerie a lungo raggio, più di 100 km, nelle retrovie napoletane, mentre le truppe leggere, per metà catalani anti-borbonici, penetravano in Abruzzo (pp. 223-234) tentando invano di innescare l’insurrezione generale. Finché, incalzato da Vienna e persa ogni speranza, Lobkowitz tentò il tutto per tutto cercando di risolvere la guerra catturando Re Carlo, secondo il precedente della sorpresa di Cremona del 1702 (quando il principe Eugenio aveva mancato la cattura

del QG francese). A Velletri la sorpresa riuscì, ma pochi valloni consentirono di mettere in salvo il re, e il mancato coordinamento con l'attacco diversivo dall'Artemisio frustrò il piano austriaco (pp. 182-220).

Il volume descrive poi nei dettagli lo sganciamento e l'abile ritirata austriaca, tallonata senza affrettarsi dai napolispani, col re pago della solenne entrata Roma da Porta Pia che gli consentiva di sganciarsi dalla guerra lasciando a Gages parte dei reggimenti spagnoli che il padre gli aveva "prestato". Ritirata coperta a Nocera dai «partitanti» del conte Soro – costretti ad arrendersi dopo eroica resistenza, con successiva impiccagione dei 'traditori' catalani – e chiusa infine col terzo stallo invernale al punto di partenza (pp. 235-266).

Il contributo di Giancarlo Boeri è un'ampia e in gran parte innovativa ricostruzione (pp. 277-330) della struttura (alto comando, logistica, organici, armamento, uniformi e bandiere) degli eserciti spagnolo, napoletano e austriaco. La sezione si chiude con l'Appendice 4, costituita da una bella raccolta di figurini, ad opera di Roberto Vela, riproducenti gli esempi più significativi, quanto alla varietà, delle uniformi delle armate napoletana, austriaca e spagnola nel 1744. L'Appendice 2 è invece dedicata alle tredici caricature di Pierleone Ghezzi relative alla generalità austriaca e spagnola, riprodotte da Ilari con una simpatica 'animazione' fumettistica che ne valorizza il tono ironico.

Fra i pregi dell'opera vi sono un'accurata prosopografia dei personaggi, inclusi tutti i generali e ufficiali superiori, l'identificazione precisa delle singole unità (reggimenti, navi, corpi speciali), numerose e dettagliate tabelle sulla consistenza, storia e dislocazione delle forze contrapposte, tavole con gli ordini di battaglia, mappe schematiche dei movimenti, carte storiche di assedi e battaglie. Tra queste una mappa del 1786, incisa da Carl Friederich Gürsch, raffigurante i campi contrapposti e due belle carte del campo napolispiano conservate all'Archivio Generale di Simancas, restituite anche in focalizzazioni particolari e corredate di legende.

Roberto SCONFENZA



